

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

Doc. XXIV
n. 21

RISOLUZIONE DELLA GIUNTA PER GLI AFFARI DELLE COMUNITÀ EUROPEE

d'iniziativa del senatore BEDIN

approvata nella seduta del 7 marzo 2001

*ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione
dell'esame svoltosi nella seduta del 7 marzo 2001 del seguente affare:
«Programma della Presidenza svedese dell'Unione europea (1° gennaio
- 30 giugno 2001)»*

La Giunta per gli affari delle Comunità europee del Senato,

a) a conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, del programma della Presidenza svedese dell'Unione europea (1° gennaio - 30 giugno 2001);

b) vista la proposta della Giunta, comunicata all'Assemblea il 5 luglio 2000, sul programma di lavoro della Commissione per l'anno 2000 e gli obiettivi strategici 2000 - 2005 (Doc. XVI, n. 14);

c) tenendo conto delle informazioni acquisite e dello scambio di vedute con rappresentanti del Parlamento e del Governo svedese negli incontri che si sono tenuti il 15 e il 16 febbraio 2001 a Stoccolma, in occasione di una missione di una delegazione della Giunta e della Commissione affari esteri;

d) considerando le osservazioni espresse nel corso delle procedure di esame degli atti preparatori della legislazione comunitaria svolte ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento;

e) vista la Dichiarazione sul futuro dell'Unione, da iscrivere nell'Atto finale della Conferenza, allegata al testo del Trattato di Nizza approvato dalla Conferenza intergovernativa sulle riforme istituzionali;

f) preso atto delle priorità principali stabilite dalla Presidenza svedese con riferimento alle tre «e» (*employment, environment, enlargement*), occupazione, ambiente e allargamento;

g) esprimendo apprezzamento per l'impegno posto dalla Presidenza svedese a sostenere l'allargamento secondo il cosiddetto principio della «regata», in base al quale i paesi candidati concluderanno i negoziati sulla base dei loro meriti e indipendentemente dal punto di partenza;

h) prendendo positivamente atto che le decisioni assunte al Consiglio europeo di Nizza e la conclusione della Conferenza intergovernativa consentiranno all'Unione europea di essere pronta, da parte sua, ad accogliere quei paesi candidati con i quali sarà possibile concludere i negoziati entro il 2002 in modo tale da consentire loro di partecipare alle elezioni europee del 2004;

i) valutando positivamente l'impegno posto dalla Presidenza svedese per restituire dinamismo all'economia europea recuperando il ritardo strutturale nei confronti degli Stati Uniti ed assegnando massima priorità ai temi dell'occupazione, della crescita economica e della coesione sociale;

j) prendendo atto che l'Agenda sociale europea, definita nel citato Vertice di Nizza, include fra i temi oggetto di attenzione prioritaria il sistema pensionistico, il sistema assicurativo familiare e le misure contro ogni forma di discriminazione, nella prospettiva di modernizzare e miglio-

rare il modello sociale europeo e di considerare quale sfida principale per l'Unione la realizzazione di una piena occupazione attraverso il suo miglioramento quantitativo e qualitativo;

k) esprimendo apprezzamento per lo sviluppo del ruolo della Conferenza degli organismi specializzati negli affari comunitari (COSAC) nel quadro dell'Unione europea, in conformità con il Protocollo sui Parlamenti nazionali allegato al Trattato di Amsterdam, che ha tra l'altro articolato la sua attività istituendo un Gruppo di lavoro;

l) esprimendo infine apprezzamento per l'accoglimento delle sollecitazioni rivolte dalla Giunta al Governo affinché venisse ripresa la trasmissione degli atti preparatori della legislazione comunitaria al Parlamento, in conformità con l'articolo 14 della legge n. 128 del 1998, legge comunitaria 1995-1997, e con l'articolo 3 della legge n. 209 del 1998, recante la ratifica del Trattato di Amsterdam, disposizioni ora integrate e sostituite dall'articolo 6 della legge n. 422 del 2000, legge comunitaria 2000,

impegna il Governo:

1) a sollecitare la Presidenza svedese a dare avvio alla riflessione sui seguiti di Nizza – con particolare riferimento al ruolo dei Parlamenti nazionali nell'architettura europea nonché ai temi dell'applicazione del principio di sussidiarietà, dello *status* della Carta dei diritti fondamentali e del riordino dei Trattati, nello spirito del principio della semplificazione della legislazione, con la loro costituzionalizzazione – in vista della presentazione della relazione al Consiglio europeo di Göteborg del giugno 2001, prevista dalla citata Dichiarazione sul futuro dell'Unione allegata al Trattato di Nizza;

2) a proseguire, parallelamente al processo di allargamento, l'opera di approfondimento istituzionale al fine di evitare ogni rischio di trasformazione dell'Unione europea ampliata in una semplice zona di libero scambio;

3) a promuovere iniziative idonee a coinvolgere nella suddetta riflessione, fin dalla fase iniziale, i Parlamenti dell'Unione europea, tenendo conto dell'esperienza della Convenzione incaricata della redazione della Carta dei diritti fondamentali, che ha visto per la prima volta associati in un unico organismo, su un piano di parità, i rappresentanti dei Governi e della Commissione europea, da un lato, e del Parlamento europeo e dei Parlamenti nazionali, dall'altro;

4) ad adoperarsi perché la Presidenza svedese ponga particolare impegno all'attuazione delle misure previste dalle conclusioni del Consiglio europeo di Tampere e allo sviluppo di uno spazio di libertà, di sicurezza e di giustizia nell'Unione europea, con particolare riferimento alle disposizioni sul diritto d'asilo, sull'immigrazione legale – da collegare anche al monitoraggio della domanda di lavoro negli Stati membri – e sul contrasto all'immigrazione clandestina e ad altri traffici illegali, come quello degli esseri umani, sullo sviluppo della collaborazione operativa in materia di controlli alle frontiere, con particolare riferimento all'ipotesi

della creazione di una forza di polizia di frontiera comune, sulla lotta alla criminalità organizzata e alla criminalità finanziaria, sul funzionamento di EUROJUST e di altri strumenti di cooperazione giudiziaria in materia penale, sull'istituzione di un'Accademia europea di polizia, sulla circolazione dei titolari di un visto per soggiorno di lunga durata, sul riconoscimento reciproco in materia di espulsione dei cittadini di paesi terzi, sulla repressione di comportamenti fraudolenti nell'aggiudicazione di appalti pubblici, sul funzionamento del Fondo europeo per i rifugiati e sulla cooperazione giudiziaria in materia civile;

5) a favorire il graduale coinvolgimento dei paesi di nuova democrazia dei Balcani occidentali nel processo di ampliamento dell'Unione;

6) ad invitare la Presidenza svedese a definire con particolare attenzione, nel quadro delle trattative sull'adesione di nuovi Stati membri, le misure transitorie da applicare in materia di libera circolazione delle persone nonché ad avviare la riflessione sulla revisione dei Fondi strutturali dopo il 2006 in una prospettiva che tenga conto dell'esigenza di salvaguardare l'equilibrio fra il necessario sostegno ai nuovi Stati membri e ai paesi candidati e la continuità degli interventi strutturali nei confronti delle aree più svantaggiate degli attuali Stati membri;

7) ad adoperarsi perché, nel quadro delle iniziative intraprese a seguito del Consiglio europeo di Lisbona e nel quadro dell'Agenda sociale europea, siano conseguiti ulteriori progressi nei settori del coordinamento delle Pubbliche Amministrazioni, del sostegno alle piccole e medie imprese, della riduzione degli ostacoli dell'attività imprenditoriale, della prevenzione di forme di «*dumping* sociale», e nella definizione di indicatori strutturali che tengano conto delle disomogeneità regionali ed infraregionali;

8) a favorire l'integrazione degli aspetti ambientali nelle altre politiche dell'Unione attraverso la preparazione di un nuovo programma d'azione, valido per i prossimi dieci anni, che si avvalga anche di strumenti fiscali;

9) ad assistere gli sforzi della Presidenza svedese per una positiva conclusione dei negoziati ambientali internazionali adoperandosi in particolare per favorire il raggiungimento di un accordo con i paesi terzi, come gli Stati Uniti, con i quali si sono riscontrate maggiori difficoltà;

10) a sostenere l'applicazione del principio di precauzione, oggetto di una risoluzione adottata dal Consiglio europeo di Nizza, nell'ambito della tutela della salute e dell'ambiente, nonché ad adoperarsi, in particolare, perché si sviluppino delle trattative sulle misure in materia di etichettatura degli organismi geneticamente modificati (OGM) e di produzioni di qualità, di sicurezza degli allevamenti, con particolare riferimento alla lotta contro l'encefalopatia spongiforme bovina (ESB), di igiene dei prodotti alimentari e, più in generale, di sicurezza e di tracciabilità dell'intera catena alimentare;

11) ad intensificare gli sforzi, in tale prospettiva, per istituire un'Autorità europea per la sicurezza alimentare sostenendo con fermezza la candidatura di Parma;

12) a sollecitare l'avvio di una riflessione sul necessario adeguamento della politica agricola comune conseguente, da un lato, al processo di ampliamento dell'Unione, dall'altro, allo sviluppo dei negoziati multilaterali nell'ambito dell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC) e, in terzo luogo, alla maggiore sensibilità dei consumatori per i profili della sicurezza e della qualità degli alimenti;

13) ad adottare le necessarie disposizioni operative affinché sia assicurata l'immediata trasmissione al Parlamento degli atti preparatori della legislazione comunitaria a partire dalla loro ricezione - da parte della Commissione europea o degli altri soggetti proponenti - in modo tale da consentire alle Camere di esprimere le loro osservazioni entro sei settimane dalla presentazione di tali atti al Consiglio, in conformità con il Protocollo sui Parlamenti nazionali allegato al Trattato di Amsterdam.